

RIOLO TERME (Forlì)

Alla periferia dell'abitato, in un'area dove sono in attività vari cantieri edili, si sono effettuati a più riprese recuperi di materiali pertinenti ad un insediamento neolitico di notevole estensione. Recuperi sistematici ed integrali sono anche stati promossi, alla fine dell'estate del 1979, dalla Sovrintendenza alle Antichità dell'Emilia in lembi di deposito intatti all'interno dei perimetri di fondazione di alcuni edifici.

Da un esame sommario degli elementi a disposizione risulta che l'insediamento di Riolo costituisce una delle maggiori documentazioni esistenti, per quantità e varietà di materiali, della Cultura di Fiorano, che qui si manifesta nei suoi aspetti classici non priva però di alcune interes-



Fig. 1 - Insieme di una delle aree di fondazione.

santi particolarità locali, quali la diffusione di peducci cavi, pressoché inesistenti nell'area centroemiliana; sono ben rappresentate anche varie fogge vascolari in ceramica figulina.

Da un'area periferica agli addensamenti Fiorano provengono inoltre alcuni elementi ceramici e litici chiaramente riferibili ad un momento dello « stile meandrospiralico » della Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Questi importanti nuovi ritrovamenti in Romagna permettono di puntualizzare e di meglio chiarire alcuni aspetti dell'evoluzione del locale neolitico che sono stati oggetto di precedenti pubblicazioni (vedasi in particolare: Bagolini B., Biagi P., 1977 - **Introduzione al neolitico dell'Emilia e Romagna**, Atti XIX Riun. Scient. I.I.P.P. e Bagolini B., von Eles P. - **L'insediamento neolitico di Imola e la corrente culturale della Ceramica Impressa nel medio e alto Adriatico**, pubblicata in questo volume).

La presenza nell'area di Imola di un insediamento della Ceramica Impressa adriatica, attribuito ad un momento cronologico e culturale intermedio tra quello di Maddalena di Muccia e quello di Ripabianca di Monterado nelle Marche, ha permesso di riconoscere anche nella Romagna una penetrazione di questa tradizione culturale. Nel contempo il rinvenimento a Laguna, sempre nei dintorni di Imola, di alcuni elementi riferibili genericamente, se non a Fiorano, a gruppi del primo neolitico mediopadano, rendeva la situazione delle nostre conoscenze sulla locale neolitizzazione abbastanza articolata; nel senso che il territorio risultava interessato da due correnti culturali distinte nella medesima fascia cronologica, che possiamo definire primo neoli-



Fig. 2 - Dettaglio della stratigrafia all'atto degli sterri edili.

tico, riferita in datazione non calibrata alla seconda metà del quinto e allo scorcio del quarto millennio a.C.

Gli scriventi hanno già in precedenza avanzato l'ipotesi che i rinvenimenti di Laguna, anche se insufficienti per una esatta attribuzione nell'ambito dei gruppi del primo neolitico mediopadano, potessero essere più recenti dell'episodio che si realizza nell'ambito della Ceramica Impressa e riferibili grosso modo al momento in cui Fiorano e gli altri Gruppi mediopadani sviluppano una notevole capacità di espansione verso oriente che si fa sentire fin nelle Marche negli ultimi aspetti della Ceramica Impressa a Ripabianca di Monterado.

Il vasto insediamento di Riolo rafforza ulteriormente questa ipotesi che vede in sostanza una prima penetrazione dall'Adriatico in Romagna dei gruppi a Ceramica Impressa e quindi, in senso contrario, una successiva diffusione di gruppi Fiorano o mediopadani nella stessa regione, questa ultima sostanzialmente coeva ai tardi aspetti della tradizione della Ceramica Impressa di Ripabianca.

Per concludere il riconoscimento a Riolo di una documentazione di aspetti pieni di « stile meandrospiralico » della Cultura dei vasi a bocca quadrata, viene ad aprire uno spiraglio sulla vistosa lacuna cronologica di conoscenze sui momenti medi del neolitico in Romagna.

A tutt'oggi infatti erano note, come anzidetto, facies del primo neolitico a carattere adriatico e mediopadano e aspetti, quali quelli di Riccione e di Cesena, riferibili ad un neolitico recente di tradizione peninsulare con marcati apporti della tradizione di Diana. Il rinvenimento di elementi v.b.q. riferibili all'aspetto medio di questa Cultura, corrispondente alla sua massima fioritura ed espansione nell'Italia settentrionale che si realizza, in cronologia non calibrata, nei secoli attorno alla metà del quarto millennio, viene a colmare in parte tale lacuna.